

**SFIDE PER IL GOVERNO****BASTA ERRORI  
E RITARDI,  
SERVE IL PIANO  
PER I VACCINI**di **Fabio Tamburini**

La Germania ha annunciato ieri che il piano per vaccinare la popolazione è pronto a scattare con l'arrivo dei medicinali, attesi per fine anno, inizio del prossimo. E perfino l'esercito farà la sua parte. Gli spagnoli seguiranno a ruota con annunci analoghi. In Italia, come spiega l'articolo di Marzio Bartoloni a pagina 2, siamo già in ritardo. Speriamo che non vada a finire così. E che si provveda in tempi rapidi. I precedenti non sono confortanti e giustificano preoccupazione.

La telenovela della caccia alle mascherine, dove acquistarle e come distribuirle, ha avuto risvolti grotteschi e ha reso necessaria la nomina di un commissario ad hoc. I posti letto di terapia intensiva sono stati aumentati, sia pure secondo il principio della modica quantità, per poi scoprire l'acqua calda, e cioè che per farli funzionare servono medici, anestesisti e infermieri in più. Il risultato è che, almeno in parte, restano teorici.

La App Immuni è stata, diciamo, un flop clamoroso perché per funzionare è necessario organizzare sistemi di tracciamento che non erano adeguati e che, nella quasi totalità dei casi, non hanno retto l'urto della seconda ondata. L'acquisto e la distribuzione dei vaccini antinfluenzali è una sceneggiata ancora in corso, con forti ritardi e scarsità cronica della materia prima.

Ci sono stati colpi di scena o imprevisti che giustificano errori e ritardi? La risposta è secca: no. Dalla fine della prima ondata, nel giugno scorso, a fine settembre l'estate ha permesso di coltivare l'illusione che l'emergenza sanitaria si stava esaurendo. Altra topica grave perché, nella storia, la prima ondata di contagi è sempre stata seguita dalla seconda (e a volte dalla terza). Ora la prova del fuoco è la distribuzione dei vaccini per il Covid-19, che presenta forti complessità sia per il numero dei cittadini coinvolti sia per le caratteristiche dei prodotti (in un caso richiedono la catena del freddo a -80 gradi). Il rischio, ancora una volta, è di arrivare in forte ritardo. Gli italiani non lo meriterebbero.

